

I progetti Ciaccia: pronti 7-800 milioni. A giorni la nuova concessionaria per la Pedemontana E a giugno si parte con i lavori della Brebemi

MILANO — «I soldi per la Brebemi ci sono tutti» e «casselli e corsie apriranno nel 2013, quindi in tempo per l'Expo». Per la direttissima Milano-Brescia, sulla carta da dieci anni tra tante intenzioni e altrettanti rinvii, con i costi lievitati dai 680 milioni del 1999 al circa un miliardo e mezzo di adesso, il 2009 dovrebbe essere l'anno della svolta. Parola di Mario Ciaccia, alla guida di Banca Infrastrutture innovazione e sviluppo (gruppo Intesa Sanpaolo), azionista di riferimento dell'autostrada lombarda da costruire (tra gli altri soci, diretti o indiretti, concessionarie, enti locali e costruttori). Nonostante il credit crunch, la crisi finanziaria internazionale, Ciaccia si dichiara pronto a versare un finanziamento «tra i 700 e gli 800 milioni di euro» nel 2009 per Brebemi e altri due progetti lombardi di cui il gruppo bancario è azionista, Pedemontana lombarda e Tem. Di quest'ultima, la Tangenziale esterna a Est di Milano, verrà costituita il prossimo 14 gennaio la società concessionaria Stp, mentre nei giorni scorsi è stato consegnato il progetto definitivo su Pedemontana, che dovrebbe allacciarsi alla Brebemi con una interconnessione.

Sulla direttissima Milano-Brescia Ciaccia assicura: «Porteremo avanti il progetto chiavi in mano, se ne verrà mantenuta la bancabilità, con un piano economico-finanziario equilibrato». E conferma le prossime scadenze, dall'approvazione del progetto definitivo entro maggio all'avvio dei lavori non oltre il mese successivo. Tanto che la quota destinata a Brebemi, dei 700-800 milioni complessivi per le tre autostrade lom-

barde nel 2009, dovrebbe servire proprio per il via ai cantieri. Per poi essere ripagata successivamente con i pedaggi, secondo il classico sistema del project finance.

Cifre e date che, per Ciaccia, sono a prova di credit crunch. Tanto che non c'è neanche «bisogno di emettere bond». Piuttosto, sostiene il banchiere, il problema in passato sono state «le lentezze procedurali, gli interventi che a livello locale hanno bloccato questo o quell'aspetto dell'operazione, insomma i localismi».

Azionista di riferimento, advisor e finanziatore: i ruoli di Biis su Brebemi sono molti. Forse troppi? «Il nostro compito, il nostro lavoro — spiega Ciaccia — è strutturare e finanziare l'operazione», magari in pool con altri istituti, «mentre l'ingresso nel capitale vuole semplicemente essere un impulso al mondo delle infrastrutture». Che per Ciaccia può essere un forte volano per l'economia. Solo Brebemi, Pedemontana e Tem valgono oggi più di 8 miliardi. Per la «fetta» da 1,5 miliardi di Brebemi, assicura il presidente Francesco Bettoni, «manca ora solo l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipe». Poi potranno iniziare i lavori sull'asse Milano Brescia, «un'area da cui parte il 25% del totale dell'export italiano».

Giovanni Stringa



Mario Ciaccia
guida Biis
(Intesa Sanpaolo)



Francesco Bettoni,
presidente della Brebemi

800 milioni di euro: i fondi per la Brebemi

